

I risultati dell'indagine del Coses sulla situazione della città, realizzata per conto del Comune

Crisi economica, Venezia regge bene

L'ospitalità è il settore decisivo, con il 40 per cento di occupati totali

Venezia regge bene alla crisi - anche se la vera ripresa arriverà nel 2011 - grazie a un'economia e a un'occupazione basata ormai quasi esclusivamente sul turismo e sui servizi. Lo conferma il Coses con un'indagine sulla situazione socioeconomica realizzata per il Comune.

L'occasione era la revisione annuale del rating del Comune, relativo al 2009 e ora i dati elaborati alcuni mesi fa sono stati resi disponibili dal Centro studi statici e ricerche veneziano, come «fotografia» dello stato di salute della nostra area urbana.

Venezia si distingue in particolare - a livello nazionale e internazionale - per la più alta concentrazione di occupati nel comparto dell'ospitalità: 40 per cento circa il tasso di occupazione nel commercio, ricettività e pubblici esercizi, il vero «motore» economico della città.

Più in generale, nel settore dei servizi, Venezia mostra un tasso di occupazione tra i più elevati, vicino all'80 per cento, superiore a quello di Roma e Milano, ma meno del 10 per cento riguarda il settore pubblico (sanità, pubblica amministrazione e istruzione). Ma, paradossalmente, quella che è considerata una delle capitali della cultura - e il turismo è attratto dalle sue ricchezze - è anche una delle città (nonostante due università, Accademia, Conservatorio e altri istituti superiori) con le percentuali più

basse in assoluto tra i laureati rispetto ai residenti con più di 24 anni, uno degli indicatori che esprime il talento, considerato tra i «motori» della competitività urbana: al di sotto della media nazionale e in 53ª posizione tra le 103 città italiane capoluogo di provincia.

Più che «investire» nella cultura si sfrutta, evidentemente, la rendita di posizione e l'effetto-vetrina.

In compenso, siamo secondi soltanto a Milano per il grado di accessibilità, confer-



LA POPOLAZIONE RIPRENDERÀ AD AUMENTARE

2017, l'anno della svolta demografica



È il 2017 l'anno nel quale secondo le previsioni del Coses - elaborate per il nuovo Piano di assetto del Territorio predisposto dal Comune - la popolazione di Venezia dovrebbe riprendere a crescere, con una percentuale sostenuta su tutto il territorio, e numeri variabili tra un minimo di 273.850 abitanti e un massimo di 277.600. È l'ipotesi più recente e più «ottimista» per la città, che si basa in buona parte sui tassi di crescita della componente straniera, che già tengo-

no in piedi l'andamento demografico in terraferma. Ma l'aumento della popolazione verrebbe anche alimentato dai flussi migratori interni dal sud e da una certa ripresa della natalità. E se nella città antica siano ormai scesi sotto i 60 mila residenti, secondo il Coses la popolazione equivalente, basata anche su utenti di seconde case, studenti dimoranti, turisti pernottanti e escursionisti e pendolari, fa vivere ogni giorno a Venezia e nelle isole oltre 140 mila persone. (e.t.)

Tutto il settore servizi sfiora l'80 per cento dell'intera manodopera

mando uno dei caratteri distintivi dell'economia veneziana: l'altra dotazione infrastrutturale e la specializzazione nel settore dei trasporti, come dimostra anche l'ultimo nato, il *people-mover*. Venezia città dell'immateriale - slogan lanciato ai tempi di Paolo Costa sindaco, come alternativa alla monocultura turistica - è una prospettiva ancora valida.

Siamo al sedicesimo posto a livello nazionale, ma all'ottavo per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Una posizione destinata a salire con l'investimento su fibra ottica e *wireless* e sul sistema *Venice connected* fatto dall'Amministrazione comunale, dove restiamo indietro è invece nella diffusione di attività operanti nel settore delle alte tecnologie (siamo solo 41esimi in Italia).

Il reddito medio per famiglia è di circa 31.500 euro, tra i più alti a livello provinciale, con una spesa sociale (ben oltre i 300 euro per abitanti) che li rende tra i più «tutelati» d'Italia.

(Enrico Tantucci)

IL COMMERCIO

330 NEGOZI
Gli alimentari rari

Sempre meno negozi di alimentari a Venezia, anche se l'apertura di diversi supermercati ha limitato in parte i disagi per i residenti. Se nel 2001 erano il 18 per cento del totale (una percentuale già inferiore al 24 per cento dell'estuario e al 26 per cento della terraferma), nel 2008, in base all'ultima rilevazione, i negozi di cibi sono scesi al 13 per cento del totale, e la percentuale continua a scendere. Gli esercizi alimentari in centro storico sono circa 330, contro gli oltre 2 mila punti-vendita del comparto non alimentare, pari a circa l'81 per cento del totale. Sono invece circa 140 gli esercizi contraddistinti da autorizzazioni miste dei due comparti. Anche in questo caso, l'offerta di vendita della città è ormai sempre più «tarata» sulle esigenze dell'offerta turistica che solo in pochi casi (come per le farmacie) coincide con quelle dei residenti.